

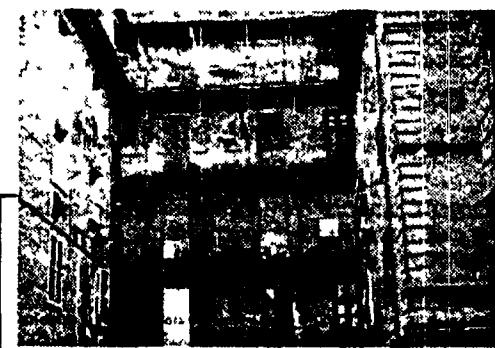


Carraro «Ecco lo Sdo che voglio»

Oggi il sindaco presenta in consiglio comunale la bozza del programma per Roma capitale, discussa ieri in giunta. Il piano è stato elaborato sulla base di oltre 1000 proposte presentate da enti pubblici e privati.

Ed oggi si conclude con le considerazioni di Franco Carraro, il dibattito aperto dall'Unità sul Sistema direzionale orientale. «Per ridisegnare la metropoli serve il contributo di tutte le forze politiche capitoline».

A PAGINA 25



Lo Iacp vende casa Oltre 10.000 appartamenti offerti agli inquilini

A PAGINA 26



Guardata a vista la bicicletta del Papa

La bicicletta del Papa è ben custodita. Una guardia svizzera armata d'alabarda la controlla da vicino. A regalarla la mountain bike a Giovanni Paolo II è stata la squadra ciclistica della Fanini. L'occasione per il gradito dono al Pontefice

che è notoriamente appassionato di sport è stata l'udienza di mercoledì scorso alla quale i ciclisti si sono presentati spingendo la bicicletta nella sontuosa sala delle udienze.

Il comando antiabortista ha fatto danni per 30 milioni
La direzione sanitaria
«Il servizio non si interrompe»

Infermieri e medici raccontano
l'attività del reparto
«Abbiamo iniziato nel 1978
e tutto funziona bene»

Al S. Camillo dopo il blitz «Non ci fermiamo»

Al San Camillo, dopo il raid dei fondamentalisti che ieri hanno distrutto la sala operatoria dell'ambulatorio per l'interruzione di gravidanza. Le infermiere: «Qui le donne vengono seguite e protette». «Si accaniscono contro di noi perché siamo il servizio che fa più aborti», dice il direttore sanitario. Per il presidente dell'Aied: «È un gesto fascista». Condanna dall'Mfd.

RACHELE GONNELLI

La stanzetta a quattro letti è vuota, le sedie capovoltate sul tavolino. Le donne operate la mattina per interruzione di gravidanza hanno preferito tornare a casa. Di solito passano la notte ricoverate in quella stanza del primo piano reparto ginecologia dell'ospedale San Camillo. Ieri c'era troppa confusione, troppi fotografi in giro. «Il servizio - spiega la caposala - è diviso in due, il day hospital è sotto, al piano interrato, mentre qui in corsia vengono assistite le donne che preferiscono fare l'intervento con anestesia totale». In genere sono minorenni oppure quelle che abortiscono dopo i primi sessanta giorni di gestazione. Dal momento in cui entrano e anche dopo, una volta dimesse, vengono seguite da due assistenti sociali, Alice e Cristina. E se hanno problemi psicologici più delicati, ci sono disponibili gli psicologi del servizio maternità infantile. Le infermiere, poi, le proteggono. «A volte vengono ragazzi, uo-

mini a chiedere della tale o della talata ma noi facciamo le vaghe - dicono fiere - Sì, spesso i mani o i ragazzi non lo sanno. Tante minorenni vengono con il permesso del giudice tutelare oppure soltanto della madre». Insomma un clima di solidarietà avvolge quelle della 194. Nessun medico obiettore si azzarderebbe mai a fare una battuta irriverente. «Quando una donna si presenta due o tre volte e viene riconosciuta - racconta un'infermiera dai capelli rossi - insistiamo con più forza perché adottino un metodo anticoncezionale». Persino il prete che viene tutte le sere a far visita alle ricoverate non ha mai fatto scenate. Anzi, la domenica di Pasqua ha benedetto anche la stanza di «quelle della 194». «È un prete simpatico, giovane - precisa una portantina - non è che accetta l'aborto, ma le perdona».

Allora per questo clima di serenità che i fanatici antiabort-

ti si accaniscono tanto contro il San Camillo? Le infermiere fanno spallucce. «Mah - risponde una di loro - secondo me è perché qui si fanno più interruzioni che altrove, il servizio non si ferma mai, neppure d'agosto. Anzi, d'agosto dobbiamo sopprimere anche all'utenza di altri ospedali come il S. Giacomo». Le altre annuiscono. Ed è dello stesso avviso anche il direttore sanitario del S. Camillo, Giovanni Accocella: «Vengono a interrompere la gravidanza da noi anche da altre regioni: alcune persino dalla Spagna». E aggiunge con voce ferma: «Tra deliranti e figli tagliati hanno fatto danni almeno per 30 milioni, ma tra

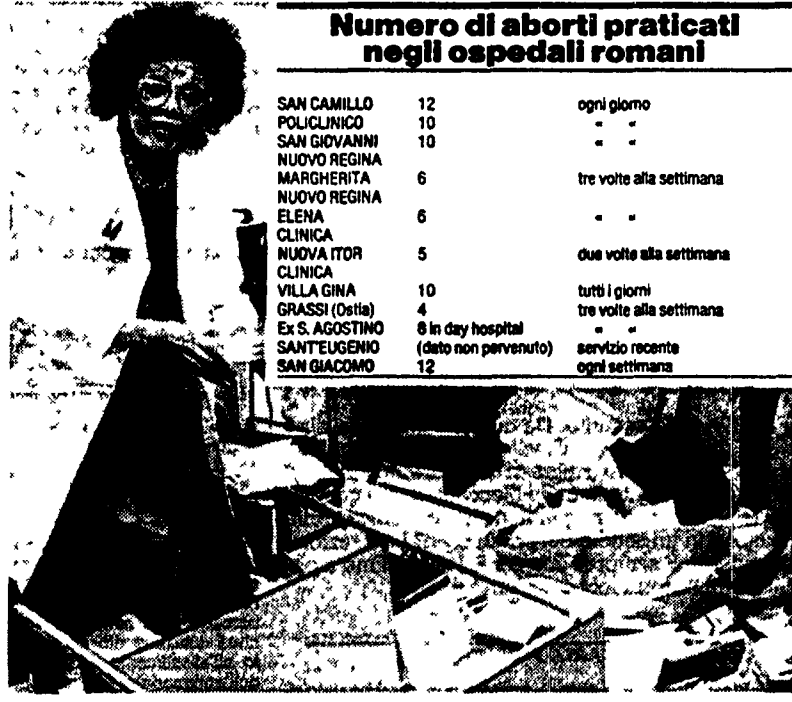
pochi giorni riavremo tutte le apparecchiature e intanto useremo la sala operatoria di ginecologia. Questa volta però voglio una guardia giurata fissa per tenere a bada eventuali emergenze».

Intanto arrivano reazioni furenti dalle organizzazioni che si occupano di sanità e di ginecologia. «Alla base di gesti come questo del raid al S. Camillo - dice Luigi La Ratta, presidente del consorzio Aied - non c'è solo inciviltà ma anche incultura, importata dagli Stati Uniti. Sono atti inutili, di teppismo e di sopraffazione nei confronti delle donne, ma anche verso una legge dello Stato. Mi ricordano i tempi del fa-

scismo. Ci sono settori di integralisti che cercano di creare un clima di colpevolezza e di isolare la donna nella sua scelta. E frange più stupide dello stesso movimento che si spingono addirittura oltre e sfiorano il terrorismo». Dello stesso contenuto anche se meno duro nei toni è il giudizio del segretario romano del Movimento federativo democratico, Aristide Bellacchio. «È un gesto da matti - dice - che condanniamo. La 194 è una legge dello Stato oltretutto sancita da un referendum. Casomai va detto che non è ancora applicata in modo efficiente dappertutto, come indicano le cifre dell'aborto clandestino».

Numero di aborti praticati negli ospedali romani

SAN CAMILLO	12	ogni giorno
POULINICO	10	- - -
SAN GIOVANNI	10	- - -
NUOVO REGINA	6	tre volte alla settimana
MARGHERITA	6	- - -
NUOVO REGINA	6	- - -
ELENA	6	- - -
CLINICA	5	due volte alla settimana
NUOVA TOR	5	- - -
CLINICA	5	- - -
VILLA GINA	10	tutti i giorni
GRASSI (Ostia)	4	tre volte alla settimana
EX S. AGOSTINO	8	in day hospital
SANTEUGENIO	(dato non pervenuto)	servizio recente
SAN GIACOMO	12	ogni settimana



Certificato in mano tanta paura e porte chiuse

ELISABETTA CANITANO

Di nuovo viene colpito il San Camillo. Dalle ispezioni ministeriali degli anni di Donat Cattin ministro della Sanità fino alle estreme manifestazioni degli evangelisti, il «day hospital» di quell'ospedale continua ad essere preso di mira. L'applicazione della legge 194 ha avuto spesso una vita travagliata. Il San Camillo è stato in questi anni un punto di riferimento per molte delle donne che spesso vagavano per la città con un certificato in mano e tanta paura. Oltre a un «day hospital» funzionante, le donne hanno sempre trovato un'organizzazione completa assistenti sociali attente, sollecite, ed un intenso collega-

mento con i consultori di zona che senza diventare una ulteriore costringente, hanno fornito la risposta ai problemi contrattivi del dopo interruzione. Inoltre al San Camillo c'è la sede del Centro di coordinamento per l'applicazione della legge 194, che si è sempre fatto carico dei problemi più drammatici adolescenti vicine allo scadere del tempo, straniere, donne prive di assistenza, che spesso trovavano solo porte chiuse e indifferenza in altri ospedali. Certo, chi non è di zona deve presentarsi all'alba per ottenere l'appuntamento, ma poi non deve attendere più di otto giorni.

Si deve anche a questo tipo di sostegno globale, dato alla donna se l'aborto è in diminuzione in tutta Italia. Ma, approprandosi delle parole del Papa sull'aborto ed interpretandolo a proprio uso e consumo, di nuovo dei fanatici si sentono autorizzati alla «crociata» contro il servizio pubblico. Non si pensa che il nostro traguardo è la pianificazione delle nascite e che in questo paese gli stessi che cercano di cancellare la legge 194 sono quelli che impediscono agli adolescenti di venire a conoscenza delle più banali nozioni sulla riproduzione.

In nessun ospedale di Roma

si chiede a una donna che ha partorito. «Cosa farai adesso?». Quasi che la madre sia una figura alla quale non si deve parlare di contraccezione, mentre sappiamo bene che in questo momento oltre il 60% delle donne che si sottopongono ad una interruzione volontaria di gravidanza hanno già uno o due figli. Ma le donne hanno sempre rischiato la loro vita per interrompere le gravidanze indesiderate che significavano miseria. In passato spesso anche fame, per sé e per gli altri figli. Ora sono costrette a sottoporsi, anche dopo l'applicazione della legge, a lunghe file e attese estenuanti. Nel nord d'Italia gli aborti

clandestini sono soprattutto quelli delle classi medio-alti, che possono pagarsi ancora una volta un trattamento migliore e più sbrigativo. Altro che sette giorni di riflessione, come previsto dalla legge. Come è strano allora che ad essere preso di mira sia il luogo dove le donne vengono trattate meglio. Certo, questo è anche il paese in cui il rappresentante della Rousseau, la casa fabbricante della pillola per abortire, ha detto: «A voi non la daremo mai, ci sarebbero sicuramente troppi problemi».

* Ginecologa dell'Usl Rm8 e presidente dell'associazione «Gai»

L'assessore allo sport sospende le autorizzazioni per le corse podistiche lungo le strade
La competizione del giorno di pasquetta, organizzata male, aveva paralizzato il traffico

Il Comune blocca le maratone

Niente corse cittadine a partire dal primo maggio: la prima maratona di Roma ha lasciato il segno. L'assessore allo sport Daniele Fichera, dopo il disastro della competizione che ha paralizzato il traffico il giorno di pasquetta raggrannellando soltanto 300 corridori, ha fatto marcia indietro. Verranno autorizzate soprattutto le corse che si svolgeranno nei parchi comunali e nel circuito di Caracalla.

L'assessore allo sport ci ripensa. All'indomani della prima maratona di Roma che ha paralizzato il traffico il giorno di pasquetta Daniele Fichera aveva minimizzato i disagi e disegni considerandoli di minor peso rispetto a quelli delle competizioni precedenti. Ma ha fatto marcia indietro e ha emesso un provvedimento che blocca a partire dal primo

maggio tutte le autorizzazioni per corse e manifestazioni simili che possono intralciare il traffico cittadino. Insomma a dispetto dei deboli tentativi di difesa del giorno dopo la maratona di Roma ha lasciato il segno.

Infatti fallita come competizione sportiva, visto che ha raggrannellato soltanto 300 partecipanti rispetto ai 25.000 della

gemella Newyorkese, la corsa podistica ha bloccato il traffico per 142 chilometri del suo ambizioso percorso. Macchine in sosta lungo le strade transennate, ciclisti a frotte dietro gli spartiti corridoi di circolazione paralizzata da San Pietro a San Paolo sul lungotevere in Prati, lungo il muro Torto in questo scenario ha debuttato la grande corsa che intendeva prendere a modello la ben nota gara d'oltreoceano.

Un modello che non è stato preso sul serio per quanto riguarda le misure antitraffico. A New York infatti i preparativi sono di tutt'altro tono. Centinaia di agenti vengono inviati nei quartieri interessati alla corsa quattro giorni prima del via ad affiggere cartelli che vietano di lasciare parcheggiate le auto. Poi, dalle parole si

passa ai fatti: dozzine di carri attrezzi rimuovono le auto ostinate. Non basta 800 agenti, al lavoro negli otto quartieri che ospitano la corsa, hanno il compito di sorvegliare il traffico e di consigliare percorsi alternativi. Insomma la grande maratona romana fu un esempio di pessima organizzazione come fu detto da Antonio Cedema. Vezio de Lucia Giorgio Nebbia, sulle colonne dell'Unità. E come testimoniarono le critiche infuranti di tassisti cittadini e automobilisti.

Del disastro, ieri finalmente, se ne è accorto anche il Campidoglio. Il provvedimento emesso da Fichera però smorza gli entusiasmi perché di fatto non prescrive nuove forme di organizzazione per le competizioni future, ma ne limita i percorsi ai parchi e al circuito

di Caracalla. L'assessore autorizza e incentiva «le manifestazioni che si svolgono nell'ambito di parchi e ville comunali e quelle che utilizzano il cosiddetto circuito di Caracalla, nonché altri percorsi a bassa incidenza sulla viabilità». Istituisce anche un gruppo di lavoro che coordinerà in prima persona, per esaminare le eventuali richieste di cui faranno parte i dirigenti superiori dell'ufficio Sport, dell'ufficio di Gabinetto, della XIV ripartizione e del Servizio Giardini, insieme al comandante dei vigili urbani. Dunque, dal primo maggio niente più maratone tra i monumenti della capitale? Non proprio eventuali autorizzazioni possono essere rilasciate in via eccezionale dalla giunta. □ D V

Handicap Sul caso Cameroni interrogazione Pds alle Camere



Leda Colombini alla Camera e Giovanni Berlinguer al Senato, entrambi del Pds, hanno presentato un'interrogazione sulla vicenda Cameroni. Affetto da un grave handicap motorio Mauro Cameroni si è laureato in medicina e specializzato in neurologia, poi, in seguito a un regolare concorso, è stato assunto come funzionario tecnico presso l'Istituto di Scienze Neurologiche. Ma dopo i primi due anni di attività è stato costretto a lavorare in condizioni disagiate e confinato recentemente in un magazzino di vecchi macchinari radiologici privo di finestre.

La giunta approva l'accordo Medi-sindacati su scuole e nidi

Novità nelle scuole in seguito all'approvazione da parte della giunta dell'accordo tra il sindacato Beatrice Medi e le organizzazioni sindacali. L'accordo prevede l'assistenza garantita a tutti i bambini portatori di handicap; una distribuzione più razionale dei carichi di lavoro per la pulizia delle aule, lo stanziamento di due miliardi per coprire i vuoti organici di 1280 unità nel '91, l'assunzione di 640 cassaintegrati per coprire la metà delle carenze organiche a partire dal primo gennaio '92 e la possibilità per gli assistiti di sostituire i cuochi assenti con il personale non docente.

Camorra Arrestati alcuni esponenti del clan Mariano

Alcuni esponenti della camorra napoletana legati al clan di Ciro Mariano, il presunto «boss» responsabile della strage del venerdì santo a Napoli sono stati arrestati dalla squadra mobile di Roma e dalla Criminologia di cui ancora non si conosce l'esatto numero, ci sono anche Giuseppe Amendola e Vincenzo Enrichiello, stretti collaboratori di Mariano. Il capo della mobile, Nicola Cavaliere, che sta personalmente coordinando l'operazione non esclude che nel corso della notte possa essere arrestato lo stesso boss, Ciro Mariano.

Eletto dal Csm il nuovo dirigente della Pretura

Giuseppe Cipparone è il nuovo pretore dirigente della Pretura circondariale di Roma. A contrari il Canco è stato questa sera il Consiglio superiore della magistratura. Il suo nome ha raccolto 18 consensi. 12 i voti contrari (tra i quali quelli dei consiglieri verdi, di Md e del Pds) e un'astensione. 65 anni, in magistratura dal '50, Cipparone è alla Pretura di Roma da oltre 32 anni. Nella sua lunga carriera ha tra l'altro diretto la quarta e la sesta sezione civile di questo ufficio giudiziario. Il nuovo pretore dirigente prende il posto di Antonio Masciello, andato in pensione lo scorso febbraio. Insieme al conferimento dell'incarico, il Csm ha attribuito a Cipparone le funzioni di magistrato di cassazione.

Tangenziale est Redavid promette barriere anti-rumore

Barriere anti-rumore e un tappetino fono assorbitore saranno installati nel tratto della tangenziale est compreso tra San Lorenzo e la batteria Nomentana. È questo un primo risultato delle proteste degli abitanti della zona. L'impegno è stato preso dall'assessore Redavid, che ha ricevuto una delegazione di cittadini esasperati per l'altissimo livello del rumore provocato dal traffico veloce che percorre la tangenziale.

Variante Aurelia La Regione sospende il progetto

Il consiglio regionale ha approvato la mozione del consigliere verde Primo Mastrantoni che impegna la giunta a sospendere ogni iter amministrativo del progetto per la variante Aurelia. «Il progetto - ha dichiarato Mastrantoni - comporterebbe la costruzione, nel comune di Civitavecchia, di un'asse di scorrimento veloce che attraversa il centro abitato con 4 corsie, 6 viali, 3 gallerie, 3 cavalcavia, 8 sottovia e l'abbattimento delle abitazioni preesistenti. La variante deve essere oggetto della valutazione dell'impatto ambientale».

DELIA VACCARELLO

Uxorica condannato Assassinò la moglie a calci e pugni Trent'anni di reclusione

Due anni fa, uccise la moglie a furia di calci e pugni per quell'omicidio il romano Oreste Montuori 42 anni è stato condannato dalla Corte d'assise di Arezzo a trent'anni di prigione. Patrizia Crocetti 36 anni, morta vittima di un attacco di gelosia del marito.

Ieri l'accusa ha ricostruito tutte le fasi di quella giornata dell'aprile dell'89. Tra scenate e urla: Montuori fece montare la moglie sulla sua «Ritmo» e cominciò a guidare lasciando Roma Arvatì a Pieve di Santo Stefano, sulla «E/45», l'uomo fermò la macchina vicino ad una scarpata che finisce sul greto del Tevere. Lì la riempì di botte fino ad ucciderla. Risalito sull'auto Montuori guidò fino all'Emilia Romagna e poi nelle Marche. F-

Per Montuori, accusato di omicidio e sequestro di persona, il pubblico ministero aveva chiesto 30 anni e non l'ergastolo, dato che il processo si è svolto con rito abbreviato e quindi la richiesta della pena massima non era possibile. La difesa invece, sostenendo la totale incapacità di intendere e di volere dell'uomo al momento del delitto, aveva chiesto la sua non punibilità. Ma dopo sei ore di camera di consiglio, la Corte d'assise a deciso di dare ragione all'accusa.